07EST03A0706 ZALLCALL 11 21:54:46 06/06/98

Il primo ministro inquieto per la sorte della compagnia aerea. Lunedì potrebbero riprendere i negoziati

Mondiali senza i voli dell'Air France Jospin tenta l'ultima mediazione

I sindacati non raggiungono l'accordo e lo sciopero continua

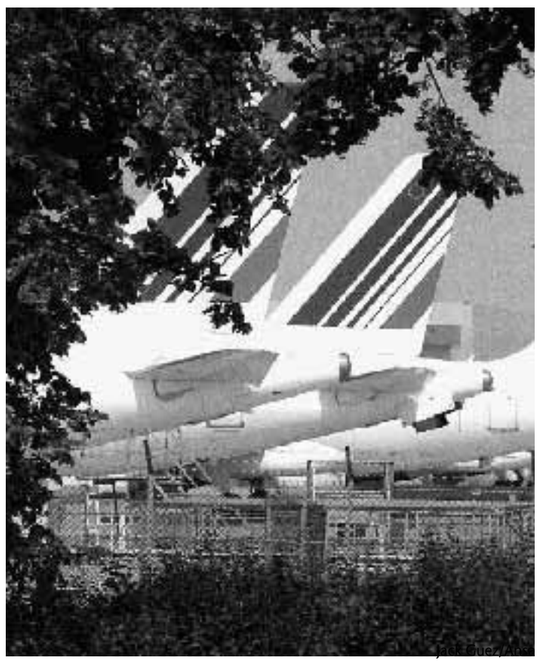
DALL'INVIATO

PARIGI. Mondiali senza Air France. Ancora irrisolto il conflitto che oppone i piloti Air France alla direzione della compagnia. E comunque anche se si arrivasse a un accordo, quasi certamente la compagnia per mercoledì non sarà in grado di ristabilire in pieno la sua normale attività, dopo una settimana di scioperi. Le trattative sono state «sospese» ieri mattina dopo una lunga notte di braccio di ferro. A detta dell'amministratore delegato Jean-Cyril Spinetta «le posizioni si sono avvicinate di molto». Ma il maggiore sindacato della categoria SNPL spiega: «La proposta per uscire da questa situazione l'abbiamo fatta. Il problema è che l'azienda risponde solo con proposte di abbassare gli stipendi». Già giovedì, però, si era aperto qualche spiraglio che aveva fatto ben sperare. Poi l'irrigidimento da parte del sindacato dei piloti. L'ostacolo pare consista nelle condizioni di attuazione dello scambio tra riduzione del salario e conferimento di azioni. La direzione della compagnia esige una diminuzione del 15 per cento degli stipendi dei piloti (che sono nettamente superiori a quelli dei loro colleghi inglesi e tedeschi) e in cambio offre azioni Air France. I piloti, che in un primo momento avevano rifiutato l'ipotesi, pare invece l'abbiano approvata ma a tre condizioni: che l'accettazione dello scambio sia volontario, che sia limitato nel tempo e che il valore delle azioni (il capitale è sotto controllo pubblico) sia garantito. È sulle modalità di questa complessa operazione che si è interrotto il negoziato.

Vedendo i tempi pericolosamente allungarsi Lionel Jospin è per la prima volta intervenuto nella vicenda: «Se il governo può esser utile - ha detto - naturalmente nel rispetto della direzione dell'impresa, ebbene, noi giocheremo un ruolo nelle prossime ore». A preoccupare il primo ministro non sono tanto i mondiali che iniziano mercoledì prossimo. Altre compagnie aeree possono assicurare il traffico necessario al trasporto dei tifosi, i quali comunque - nei viaggi interni alla Francia - possono utilizzare i treni superveloci. Jospin è inquieto piuttosto per la sorte di Air France (nella vertenza perde cento milioni di franchi al giorno) che cominciava appena a intravedere un equilibrio finanziario dopo anni di crisi. Il rischio è di restare isolati e penalizzati nel gioco della concorrenza. Per il primo ministro è una sfida: dimostrare che in un regime di libero mercato una compagnia il cui capitale è stato «aperto» ma non privatizzato possa giocare a pieno titolo e alla pari con gli altri. È questo di cui dubitano i piloti.

Motivo di preoccupazione sono anche le ricadute sul turismo. È considerato allarmante che a Parigi, per esempio, le prenotazioni alberghiere nel periodo dei Mondiali siano inferiori a quelle dello stesso periodo dell'anno scorso. Ma qui i piloti di Air France c'entrano poco. Chi vuole visitare la capitale, evidentemente, non vuole confondersi con le folle dei tifosi. L'assenza della compagnia di bandiera nei cieli di Francia ha invece un grande valore simbolico. Sarebbe come si i mondiali cominciassero azzoppati. Per questo Jospin cerca una rapida mediazione.

G.M.



IN PRIMO PIANO

Per i francesi il football è soprattutto un fenomeno economico o sociale

E se Cartesio avesse giocato a calcio?

NON SO bene cosa sia una «nazione calcistica». Forse un posto, come l'Italia, dove tutti si fanno allenatori il sabato e arbitri il lunedì. Oppure un posto, come l'Italia, in cui ci si mena in Parlamento per un rigore negato. O magari un posto, come l'Italia, dove si diventa presidente del Consiglio dopo esser stati presidenti del Milan. Se è così, la Francia non è una «nazione calcistica». È piuttosto ciclistica, letteraria e/o politica. Nei geni nazionali c'è più il Tour de France che il Paris Saint Germain. O i «gesti bianchi» del Roland Garros. Il Tour ha ispirato scrittori e poeti e pagine memorabili sull'«Equipe». Il calcio non ha mai avuto un suo Gianni Brera e tantomeno un suo Umberto Saba. Non ha neanche un suo gergo particolarmente criptico, come in Italia, e tantomeno le sue tavole rotonde in prima serata. Certo la Francia ai mondiali ci teneva e ci tiene. Ma l'impressione è che non vi aderisca con unanime, spietata e appassionata naturalezza come sarebbe potuto accadere in Gran Bretagna o in Italia. I mondiali sono un'occasione di essere al centro dell'attenzione del mondo e un volano economico, vanno quindi onorati con grande applicazione. Per gli inglesi, per esempio, sarebbero l'occasione per ribadire, possibilmente contro la Germania o l'Argentina, che l'Impero non è morto. Per i tedeschi, per dirla con Henri Kissinger, «una partita va pianificata come gli stati maggiori pianificavano i loro attacchi, stando attenti al minimo dettaglio» e il popolo dietro, fiero e partecipe. I francesi no, non hanno trasferito nel calcio frustrazioni o ambizioni nazionali. Il calcio non è un prolungamento della guerra con altri mezzi. Il calcio è diventato realtà economica importante, questo sì. Ma se si guarda la classifica dei club più ricchi d'Europa si trova il PSG soltanto al dodicesimo posto, dopo il Parma e il Glasgow Rangers, e l'AS Monaco al quindicesimo. Arrancano, con i loro 2-300 milioni di franchi di volume d'affari, dietro i ricconi inglesi, italiani, tedeschi, spagnoli, olandesi. A tentare un salto di qualità (e quantità) aveva provato quella canaglia talentuosa di Bernard Tapie. Per farlo aveva truccato i bilanci del Marsiglia e corrotto gli avversari. È finito in galera e proprio nei giorni scorsi, ormai a piede libero, non tratteneva la sua gioia perché l'ultima condanna (a tre anni) è stata accompagnata dalla condizionale. Potrà stare a casa, e ciò gli basta. Un Berlusconi fallito.

> Oltralpe il tifo più appassionato è riservato al Tour o al tennis del Roland Garros. Il calcio piace ma senza travolgere

La Francia è nazione politica, si diceva. Lo sa bene Jacques Chirac, che è andato a trovare la sua nazionale e ha confidato una sua «intuizione»: quella di consegnare, a metà luglio, la coppa ai suoi galletti. I quali, pensando all'ultima «intuizione» presidenziale (quella di sciogliere un parlamento dove aveva l'80 per cento di maggioranza per consegnarlo a Jospin), devono essersi lanciati in un delirio di scongiuri. È politica anche la strada imboccata da Michel Platini. Non come Gianni Rivera, onesto deputato e sottosegretario. Platini mira più in alto. Mira al governo del calcio mondiale, alla successione, assieme a Joseph Blatter, di Joao Havelange che lascia nelle casse della Fifa quattro miliardi di dollari e la convinzione che il calcio sia come e più dell'Onu. Platini accompagna Chirac nei viaggi internazionali. Ha un ventre da notaio e se parla ha il linguaggio sorvegliato di un candidato alle presidenziali. Non vegeta sulla gloria passata. È sveglio e lo sa, l'Avvocato gliel'aveva detto tante volte. E allora tenta una nuova avventura ai massimi livelli, senza più perder tempo ad allenare o farsi mandare in parlamento. Per lui questi mondiali sono un trampolino. Ne ha presieduto l'organizzazione, e in questi giorni di scioperi il suo appello al «senso di responsabilità» dei piloti di Air France ha avuto un'eco ben maggiore di quello espresso da Chirac. Platini è ormai lontano dal calcio francese, è in orbita planetaria.

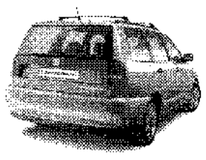
> I Mondiali sono visti come un'occasione per essere al centro dell'attenzione del mondo e un volano economico

Mondiali «freddi», dunque? Niente affatto, perché ai francesi il calcio piace. Anzi, si avverte ancora nel calcio francese un odorino di erba fresca che altrove non c'è più, un che di parrocchiale, di campetti di periferia. Non è più dilettantismo, certo, ma non è ancora grande industria né imponente commercio. Quotare in Borsa il PSG o un'altra squadra non è ancora possibile, ci vorranno almeno un paio d'anni e i mondiali dovrebbero servire anche a questo. I francesi, più che conflittuali, davanti alle grandi squadre straniere sono ammirati. Il lunedì, su tutti i quotidiani nazionali, ci sono i risultati dei principali campionati europei. Baggio e Del Piero da queste parti fanno faville. Per una volta i cari cugini, se hanno un complesso, è d'inferiorità. Ma se tibie e peroni dei loro selezionati non godono, come in Italia, di una generale e spasmodica attenzione, il fenomeno-calcio è invece oggetto di costante analisi sociologica e politica. In questa vigilia di Mondiale non si contano libri e pubblicazioni dottissime. In generale è per dire che il calcio «esprime logiche geopolitiche». Altri «maitre-à-penser» si lasciano invece andare. Come Edgar Morin: «Per i Mondiali annullo tutti i miei appuntamenti. Invece di vedere nel calcio una forma di alienazione moderna, lo avverto come una poesia collettiva. E poi l'istante in cui la palla entra in rete è un momento estatico, un coito psichico». Ignacio Ramonet, direttore di «Le Monde Diplomatique», calciofilo e autore di libri sull'argomento, esita tra Antonio Gramsci («il calcio è un regno dell'umana libertà praticata all'aria aperta») e George Orwell («ci sono abbastanza cause reali di conflitti per non aumentarle incoraggiando i giovani a tirarsi pedate nelle tibie»). Tenderebbe a dar ragione al secondo, ma si ritrova inevitabilmente in compagnia del primo.

La lotta è tra ragione ed emozione: che sia Cartesio ad aver impedito alla Francia di diventare una grande potenza calcistica?

Gianni Marsilli

Cordoba Vario. The right size.



La giusta dimensione. Quando la dimensione è giusta, è tutto più bello: i viaggi, i parcheggi, la vita stessa. Cordoba Vario nasce a misura d'uomo, con una sicurezza che scatena la voglia di libertà. E' disponibile nelle versioni benzina 1.4/60 CV e 1.6/75 CV, diesel e turbodiesel a iniezione diretta 1.9 SDI/64 CV e 1.9 TDI/90 CV. I consumi inoltre sono assai contenuti: 5,1 litri per 100 Km. (consumo combinato) con il nuovo motore 1.9 SDI/64 CV. Comunque la scegli, Cordoba Vario sarà sempre della giusta dimensione. La tua. A partire **da lire 19.970.000.***

Info Seat 167-877444 http://www.seat.com *Con i nuovi incentivi governativi e Seat - APIET esclusa - Fino al 31-7-98.

NUOVE RAGIONI SEAT NUOVE EMOZIONI